

ZERO...

Via Carlo Boncompagni 44

20139 – Milano

www.galleriazero.it

info@galleriazero.it

Massimo Grimaldi

MONOGATARI, 2019

Opera prodotta da Snaporazverein nell'ambito di On Demand Prize, 1° edizione | Miart 2017

In collaborazione con ZERO..., Milano

Opening: 2 aprile 2019, 18 -21

Fino al 18 aprile, 2019

Il premio *On Demand by Snaporazverein* ha permesso all'artista di poter risiedere in Giappone per alcuni mesi, inizialmente a Tokyo e successivamente a Kyoto ed Osaka, permettendogli di approfondire la conoscenza di una cultura che, nel suo rigore formale e nelle sue strutture simboliche, egli sente come elettivamente affine.

Contrariamente a quanto il titolo lascerebbe supporre, la videoinstallazione MONOGATARI (in giapponese 物語, letteralmente 'racconto') non vuole narrare una storia; vuole invece visualizzare quell'intimo legame estatico che si produce con un luogo, e con le persone che lo abitano, quando è finalmente superata la presunzione di averlo già compreso e di saperlo descrivere. Non può mai davvero essere raccontato il fascino di un paesaggio che appare nuovo ed esotico; è sempre quest'ultimo a raccontare la fascinazione di chi lo guarda, a scrivere la bozza già nostalgica della sua biografia.

Similmente a quanto realizzato in passato con i reportage fotografici sugli ospedali della ONG *Emergency*, che prima ancora di descrivere la loro attività erano soprattutto degli autoritratti del modo con cui l'artista si relazionava ad essi, alle loro persone, ai loro paesaggi, anche MONOGATARI è da considerarsi come una "costruzione affettiva". La videoinstallazione si compone di due slideshow sincroni e della contestuale presenza nello spazio espositivo, come anomala

ZERO...

Via Carlo Boncompagni 44
20139 – Milano
www.galleriazero.it
info@galleriazero.it

Massimo Grimaldi

MONOGATARI, 2019

Work produced by Snaporazverein in relation to On Demand Prize, 1st edition | Miart 2017

In collaboration with ZERO..., Milan

Opening: April 2nd, 2019, 6-9 pm

Until April 18th, 2019

The prize *On Demand by Snaporazverein* made it possible for the artist to reside in Japan for a number of months, initially in Tokyo and then in Kyoto and Osaka, thus allowing him to broaden his knowledge of a culture which, given all its formal rigour and symbolic structures, he sensed as a kindred spirit.

Unlike what the title might lead us to believe, the video installation MONOGATARI (in Japanese 物語, literally 'story') does not aim to narrate a story; it instead aims to visualise that intimate ecstatic bond that may be formed with a place and with the people who live there, once the presumption of having already understood it and how to describe it has been overcome. The charm of a landscape that appears new and exotic can never be fully narrated; it is always the landscape that recounts the fascination of the beholder, and that writes the first nostalgic draft of their biography.

Similar to his past work with photographic reportages on hospitals run by the NGO *Emergency* – which prior to describing their activity, were most of all self-portraits showing how the artist himself related to them, to their staff and their landscapes – MONOGATARI is also a work to be considered as an 'affective construction'. The video installation is made up of two synchronous slideshows along with the presence in the exhibition space of an unusual performer: the ikebana artist Akiko Gonda, who casts her own silhouette over the projected images, further refracting and stratifying their perception.